



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

INTERROGAZIONI

51^a seduta: martedì 16 luglio 2019

Presidenza del vice presidente IWOBI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
GARAVINI (PD)	5
PICCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Picchi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00991, presentata dalla senatrice Garavini e da altri senatori.

Si tratta di una interrogazione a risposta orale, assegnata alla nostra Commissione ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato. Per il Governo è stato chiamato a rispondere il sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Picchi.

Ricordo all'interrogante che, a norma dell'articolo 149 del Regolamento del Senato, dopo la risposta del rappresentante del Governo, può replicare per dichiararsi soddisfatto o meno, per un tempo complessivo che non può eccedere i cinque minuti.

PICCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, in premessa si ricorda che il decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 2015, recante modalità tecniche di emissione della carta d'identità elettronica, prevede, all'articolo 17, che i consolati italiani all'estero siano autorizzati all'emissione della carta d'identità elettronica (CIE) per i cittadini italiani residenti all'estero, che ne facciano apposita richiesta. Ai sensi del predetto decreto è stata istituita un'apposita Commissione interministeriale permanente, a cui il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha partecipato da subito, insieme al Ministero dell'interno, al Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, al Ministero dell'economia e delle finanze, all'ANCI e all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

La complessità del progetto ha richiesto di procedere con gradualità, contemplando due fasi, entrambe attualmente in corso: una prima fase di rilascio della CIE da parte dei soli Comuni sul territorio nazionale, quasi conclusa; una seconda fase di progettazione, che consenta il rilascio della CIE all'estero, attualmente in via di finalizzazione. A seguito dell'approvazione del documento tecnico sulle modalità di emissione della CIE all'estero da parte della competente Commissione interministeriale, avvenuta il 18 aprile 2019, seguirà a breve l'adozione di un decreto *ad hoc*, a firma congiunta del Ministro dell'interno e del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La prima fase sperimentale del progetto, con il coinvolgimento di tre sedi pilota, che saranno Vienna, Atene e Nizza, prenderà avvio il 20 settembre – anche con un evento di lancio *ad hoc*, che si terrà a Vienna nel quadro della riunione d'area consolare delle sedi europee interessate alla prima emissione della CIE – e dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno. Successivamente, il progetto verrà ampliato agli uffici della rete diplomatico-consolare operanti nell'Unione europea e nei Paesi che accettano la CIE come documento di viaggio, atto anche ad assicurare la libertà di circolazione del cittadino, auspicabilmente entro la prima metà del 2020.

Non sono attualmente previste deroghe alla fase di sperimentazione del processo di emissione della CIE all'estero al di fuori delle sedi individuate, che richiederà l'utilizzo di nuovi supporti tecnici e l'adeguamento degli applicativi informatici dedicati. Si ricorda che la principale novità, rispetto all'emissione del documento di identità cartaceo, è rappresentata dalla circostanza che l'ufficio consolare sarà chiamato ad acquisire i dati biometrici, la firma e la foto del richiedente, per poi inviarli telematicamente all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, per la successiva produzione della carta e l'invio diretto, a mezzo posta, al domicilio dell'interessato. La complessità di tali operazioni rende pertanto necessaria una gradualità del procedimento, che peraltro è intenzione di questa amministrazione comprimere in tempi ragionevolmente brevi, con l'obiettivo di estendere il servizio a tutta l'area geografica interessata entro la prima metà del 2020.

In prospettiva, la vecchia carta di identità cartacea non potrà più essere rilasciata, anche alla luce di quanto disposto, da ultimo, dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione. Il citato regolamento UE prevede, peraltro, un periodo transitorio pari a cinque anni per sostituire i documenti cartacei: non risulta quindi vi siano, allo stato, Paesi (nel territorio di emissione della carta di identità, come attualmente individuato) che non ne riconoscano la validità.

Si ricorda che, in base alla normativa vigente, la carta di identità (sinora cartacea, presto elettronica) viene attualmente emessa, oltre che nei Paesi dell'Unione europea, in Svizzera, Norvegia, Principato di Monaco, San Marino, Santa Sede – Città del Vaticano, Islanda, Andorra e Liechtenstein. L'emissione avviene, in tali Paesi, in quanto la carta di identità è in essi riconosciuta come documento che garantisce la libertà di circolazione del titolare, *ex* articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1656, del 30 dicembre 1965, sulla libertà di circolazione nell'allora CEE, oggi Unione europea, e sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 649, del 6 agosto 1974, oltre che sulla base di speciali Accordi stipulati dall'Unione europea con i summenzionati Paesi non membri dell'Unione stessa. Da parte del Governo, compatibilmente con le risorse umane e finanziarie a disposizione, si esprime piena disponibilità a valutare l'opportunità di estendere l'emissione della CIE anche a Paesi diversi da quelli summenzionati, che la ac-

ceffino come documento valido per l'ingresso nel proprio territorio, ma non anche ai fini della libertà di circolazione.

GARAVINI (PD). Signor Presidente, mi rincresce dover smentire il signor Sottosegretario, ma purtroppo c'è una serie di Paesi che non sta riconoscendo l'utilizzo della carta d'identità cartacea, tant'è che sia io che altri colleghi del mio Gruppo eletti all'estero veniamo tempestati da *e-mail*, da lettere e da comunicazioni di connazionali, che si trovano in crescente difficoltà – da qui la ragione della nostra interrogazione parlamentare – proprio perché non soltanto hanno una serie di disagi con gli istituti di credito o con vari enti di natura privata, ma non viene riconosciuta la carta d'identità come documento di identificazione nei casi in cui sia necessario presentare un documento d'identità.

Ricordo che, purtroppo, diversi nostri connazionali, non avendo necessariamente acquisito un documento di identità locale, si trovano in difficoltà, proprio perché la carta identità risulta essere l'unico documento d'identità di cui si possono avvalere e da qui nascono i disservizi e le varie disfunzioni. Le ricordo, signor Sottosegretario – questo è anche il motivo per il quale non posso che dichiararmi non soddisfatta della risposta fornita tramite lei dal Governo – che nel 2015, quando il Parlamento approvò il decreto da lei stesso citato, l'impegno del Governo e dell'amministrazione era di far sì che la rete diplomatico-consolare all'estero facesse suo il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione, comprendendo anche l'emissione della carta d'identità elettronica. Quindi, l'impegno preso a suo tempo fu quello di far sì che la nostra presenza italiana all'estero, ovvero i nostri concittadini e tutta la rete della pubblica amministrazione all'estero, fosse protagonista di questo processo di modernizzazione, di digitalizzazione e quindi anche di offerta ai nostri concittadini di strumenti analoghi a quelli di cui ci stiamo dotando a livello nazionale.

Quindi, mentre ormai la quasi totalità dei Comuni italiani è in grado di emettere questo strumento, all'estero ci troviamo purtroppo di fronte a una tempistica non ancora definita. Questo non può che preoccuparci, anche perché nei vari viaggi all'estero ci confrontiamo con una strumentazione ancora datata. Lo stesso sottosegretario Picchi ha citato nella sua risposta la necessità che i vari consolati si dotino di nuovi supporti tecnici, idonei all'emissione della carta d'identità. Analogamente ci si dovrà dotare degli applicativi necessari, così come pure sarà necessario che il personale abbia le qualifiche e la specializzazione idonee ad emettere tali strumenti. I viaggi, che mi portano a contatto con le diverse realtà dei consolati in giro per l'Europa, testimoniano invece come non ci si stia attrezzando di conseguenza. Dunque, la grossissima preoccupazione è che ci si trovi in difficoltà rispetto all'emissione entro il prossimo anno della carta identità elettronica e l'auspicio è che essa non sia soltanto a titolo sperimentale, in piccole sedi quali quelle di Vienna, Atene e Nizza, che ricordo avere una presenza dei nostri connazionali numericamente molto limitata. La preoccupazione rimane quindi estremamente alta.

Signor Sottosegretario, non posso dunque che spronarla a far sì che, al di là dell'apprezzabile sforzo dell'amministrazione, sempre disponibile, ci si doti di tutti quegli strumenti che mettano i nostri concittadini nelle condizioni di ottenere la carta d'identità elettronica quanto prima, al più tardi entro la metà dell'anno prossimo, proprio perché molti di loro si trovano ad oggi impossibilitati ad avere uno strumento che consenta loro di identificarsi all'estero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GARAVINI, ALFIERI, GIACOBBE. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 7-*vicies ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2006, la sostituzione della carta d'identità su supporto cartaceo, all'atto della richiesta del primo rilascio o del rinnovo del documento, dalla carta d'identità elettronica;

l'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, ha disposto che: «L'emissione della carta d'identità elettronica è riservata al Ministero dell'interno»;

alla data odierna su 7.957 Comuni presenti nel territorio nazionale, 7.810 sono già dotati di postazioni per il rilascio della carta d'identità elettronica, per una copertura pari al 98,15 per cento del totale;

la carta di identità in versione cartacea, facilmente falsificabile, è ormai ampiamente superata e viene talvolta contestata in alcuni Paesi esteri, anche nei controlli alla frontiera, risultando particolarmente problematica per gli italiani residenti all'estero;

presso la commissione interministeriale permanente della carta d'identità elettronica, istituita ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro dell'interno 23 dicembre 2015, recante «Modalità tecniche di emissione della carta d'identità elettronica», sono ancora in corso di svolgimento le attività finalizzate a rendere possibile l'emissione della carta di identità elettronica ai cittadini italiani residenti all'estero;

infatti, secondo quanto emerso dai lavori della commissione, dovrebbero essere estese anche alle sedi consolari europee le procedure già previste per i Comuni, per consentire anche ai concittadini all'estero di presentare domanda di rilascio della carta elettronica e poterla ricevere presso il proprio domicilio, senza costi aggiuntivi rispetto a quanto avviene in Italia;

il sottosegretario per l'interno, Stefano Candiani, rispondendo all'interrogazione 4-00236 presentata dal primo firmatario del presente atto in data 19 giugno 2018, ha chiarito che, per quanto riguarda l'emissione della carta elettronica per gli italiani residenti all'estero, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha già predisposto un documento tecnico, oggetto di confronto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, contenente le linee programmatiche di intervento per lo sviluppo della relativa progettualità;

inoltre, ha assicurato che: «L'obiettivo, una volta superati taluni passaggi tecnico-operativi e secondo un cronoprogramma predisposto dal Mini-

stero degli affari esteri per il graduale avvio del rilascio della CIE all'estero, è quello di procedere all'integrazione dei sistemi informatici della rete consolare, per avviare, entro l'anno 2019, una fase di sperimentazione, con il dispiegamento di 95 postazioni CIE presso taluni consolati»;

sebbene apprezzabile la fase di sperimentazione avviata dall'amministrazione, tuttavia è urgente procedere diffusamente all'emissione del documento elettronico, poiché le autorità locali di numerosi Paesi non riconoscono più la carta d'identità in formato cartaceo e non l'accettano quale documento identificativo;

ad oggi, infatti, come evidenziato da numerosi connazionali all'estero e associazioni di cittadini, attualmente risulta impossibile ottenere il rilascio della carta di identità elettronica, sia all'estero che in Italia, con conseguenti disagi con le autorità locali;

in data 18 aprile 2019, nel corso dell'audizione svoltasi innanzi il Comitato permanente sugli italiani nel mondo presso la Camera dei deputati, il direttore generale per gli italiani all'estero alla Farnesina, Luigi Vignali, ha rassicurato sulle tempistiche di realizzazione, indicando il 2020 come scadenza entro la quale il Ministero degli affari esteri dovrebbe riuscire a fornire tutta la rete europea della carta d'identità elettronica,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di provvedere in tempi rapidi all'erogazione della carta di identità elettronica, anche in deroga alla fase sperimentale, nei Paesi in cui le autorità locali non considerano più ammissibile il documento cartaceo;

se non ritengano opportuno estendere rapidamente a tutti gli Stati esteri un piano operativo che consenta di realizzare tale obiettivo in tempi certi, a partire dai Paesi nei quali la presenza dei cittadini italiani è più consistente;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga altresì opportuno disporre il potenziamento delle dotazioni delle sedi consolari, attraverso la fornitura di postazioni di lavoro a supporto dello svolgimento dei processi di emissione del documento di carta d'identità elettronica.

(3-00991)